

Il killer sparò da uno scooter

Le pagine nere di un omicidio irrisolto. Ripercorse per l'ennesima volta ieri mattina in un'aula di giustizia, a sei anni di distanza. Ecco l'ultima coda giudiziaria dell'omicidio de prof. Matteo Bottari, avvenuto il 15 dicembre 1998, l'omicidio della "città nascosta".

E ieri mattina è proseguito il processo per favoreggiamento davanti al giudice monocratico Daniela Urbani, rimasto per più d'un anno bloccato visto che una serie di magistrati non togati si sono astenuti dal celebrarlo per motivi diversi.

Le parti in causa. Da un lato i sostituti, procuratori della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà, per l'accusa, dall'altro gli avvocati Giuseppe Amendolia, Bonaventura Candido, Laura Autru Ryolo e Ugo Colonna. In questa vicenda ci sono quattro imputati che secondo l'accusa devono rispondere a vario titolo di favoreggiamento nei confronti del prof Giuseppe Longo (il gastroenterologo che venne indagato come presunto mandante dell'esecuzione ma che è stato completamente scagionato da tutte le accuse, anche con vari annullamenti da parte della Corte di Cassazione): si tratta dell'ex prorettore dell'Università Giacomo Ferraù, dell'ex «segretario amministrativo dell'Università» Eugenio Capodicasa dell'agente penitenziario Giuseppe Romano, e dell'infermiera Adriana Laganà.

Ieri mattina dopo aver sentito tino degli investigatori della Mobile che parteciparono alle indagini, sono stati ascoltati per diverse ore due medici: il dott. Salvatore Toraro, a quell'epoca in servizio al carcere di Gazzi, che nelle settimane successive all'omicidio avrebbe ricevuto alcune confidenze da parte dell'agente di custodia Romano sulle modalità d'esecuzione dell'omicidio; Il dottore Socrate Pallio, che lavorava insieme al defunto prof. Bottari al reparto di Endoscopia digestiva del Policlinico. Sempre ieri è sorta una nuova questione sulla regolarità delle operazioni peritali relative alle intercettazioni telefoniche ambientali, su cui il giudice Urbani farà conoscere la sua decisione alla prossima udienza, fissata a giugno. Nel corso della prossima udienza di giugno sarà sentita la vedova del Prof. Bottari, la signora Alfonsetta Stagno D'Alcontres. I due medici sentiti ieri hanno deposto a lungo e un po' tutte le parti in causa hanno posto domande. Ancora una volta è stata riaperta questa pagina oscura nella storia della nostra città. Ieri però grazie alle deposizioni, è diventato per la prima volta da quell'esecuzione un dato processuale riferito in udienza il fatto che due testimoni (parenti dell'agente Romano), hanno assistito alla sequenza dell'omicidio: due killer a volto scoperto, a bordo di uno scooter Honda Spazio, si avvicinarono all'auto de prof. Bottari; fu il killer seduto dietro ad esplodere quel solo terribile colpo mortale dal fucile a canne mozze, e il violento rinculo dell'arma fece barcollare lo scooter, con i due sicari che rischiarono addirittura di cadere sull'asfalto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS